



Cassa delle Ammende

L.go Luigi Daga, n°.2 - 00164 - Roma

Segreteria Generale

tel. 06.66591517

C.F. 97075990586

cassa.ammende.dap@giustizia.it

cassa.ammende.dap@giustiziacert.it

DOMANDA DI FINANZIAMENTO DI PROGETTI NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA DELLA CASSA DELLE AMMENDE PER LO SVILUPPO DI SERVIZI PUBBLICI PER L'ASSISTENZA GENERALE ALLE VITTIME DI OGNI TIPOLOGIA DI REATO E SERVIZI PUBBLICI PER LA GIUSTIZIA RIPARATIVA E LA MEDIAZIONE PENALE"
CUP: C91B21003010007

TITOLO DEL PROGETTO: RIPARAZIONE MEDIAZIONE VITTIME - RI.ME.	
DURATA (durata 24 mesi):	
DATA PRESUNTA DI INIZIO 1/10/2021 - DATA PRESUNTA DI FINE 30/06/2023	
Costo del finanziamento richiesto alla Cassa delle Ammende	€ 120.000,00
Importo del cofinanziamento (non inferiore al 30%)	€ 42.238,00
COSTO TOTALE (come da scheda analitica dei costi allegata)	€ 162.238,00

1. Anagrafica soggetto proponente

Denominazione del soggetto proponente: Regione Abruzzo – DPG023 – C.F. 80003170661

Sede: Pescara

Indirizzo: Via Conte di Ruvo, 74

Telefono: 0857672153- 0857672059

e-mail: dpg023@regione.abruzzo.it

PEC: dpg023@pec.regione.abruzzo.it

2. Responsabile del progetto:

(di regola coincidente con il soggetto proponente)

Nome e cognome: Dott. Tobia Monaco

Sede: Via Conte di Ruvo,74

Telefono: 0857672651

e-mail: raimondo.pascale@regione.abruzzo.it

PEC: dpg023@pec.regione.abruzzo.it

Data 22/06/2021

Firma 

3. Descrizione della partnership e cofinanziamento

Proponente	REGIONE ABRUZZO	€ 36.000,00
Partner – Capofila della costituenda ATS	C.R.I.S.I. S.c.ar.l. ONLUS	€ 6.238,00
	Alpha Cooperativa Sociale	0
	Centro S.E.R.A. Centro Studi del Conflitto	0
	PMI SERVICES Soc. coop. a r.l.	0
Partner	Tribunale di Sorveglianza AQ	0
Partner	Tribunale per i Minorenni AQ	0

<i>Partner</i>	<i>Il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria del Lazio, Abruzzo e Molise</i>	<i>0</i>
<i>Partner</i>	<i>Ufficio Interdistrettuale di esecuzione penale esterna del Lazio, Abruzzo e Molise</i>	<i>0</i>
<i>Partner</i>	<i>Centro per la Giustizia minorile per il Lazio, l'Abruzzo e il Molise</i>	<i>0</i>
<i>Partner</i>	<i>A.N.C.I. Abruzzo</i>	<i>0</i>
<i>Partner</i>	<i>Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale del Consiglio Regionale d'Abruzzo</i>	<i>0</i>

Si prega di allegare una dichiarazione di partenariato per ciascun partner (comprendente le modalità di intervento, ed eventualmente, l'indicazione dell'importo del co-finanziamento)

4. Descrizione del progetto, specificando le modalità di erogazione dei servizi richiesti, distinguendo i servizi di assistenza generale alle vittime di reato dai servizi per la giustizia riparativa e mediazione penale.

PREMESSA

L'idea progettuale muove dall'intento di costituire nel territorio regionale d'Abruzzo un servizio generalista di supporto alle vittime di reato, nonché dei presidi di giustizia riparativa e mediazione penale che, in attuazione della Direttiva 2012/29/UE, possano rappresentare un intervento concreto di costruzione a più mani di una società accogliente, responsabile e attenta ai bisogni individuali.

A tal fine, è stato costituito un ampio partenariato (v. Accordo allegato) costituito da Regione Abruzzo, Tribunale di Sorveglianza de L'Aquila, Tribunale per i minorenni, Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria del Lazio, Abruzzo e Molise, Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione penale esterna del Lazio, Abruzzo e Molise, Centro per la Giustizia Minorile per il Lazio, l'Abruzzo ed il Molise, ANCI Abruzzo, Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale del Consiglio Regionale d'Abruzzo e C.R.I.S.I. Soc. Coop. a r.l. ONLUS capofila della costituenda ATS.

Per l'individuazione del soggetto attuatore del progetto, si è proceduto mediante avviso pubblico nel rispetto dell'art. 55 del D. Lgs 117/2017. Pertanto, con D.D./DPG023/66 del 01/06/2021 è stato pubblicato un avviso per acquisire le manifestazioni di interesse finalizzata all'individuazione di soggetti del Terzo settore disponibili alla co-progettazione e alla gestione di attività e interventi per favorire l'inclusione sociale delle persone in esecuzione penale e promuovere interventi di giustizia riparativa e mediazione penale. Con D.D./DPG023/73 del 14/06/2021 è stata costituita la Commissione

preposta alla valutazione delle proposte progettuali. Con D.D./DPG023/79 del 15/06/2021 sono stati approvati gli esiti della Commissione e individuato il soggetto del terzo settore per la co-progettazione, nella persona giuridica della Soc. Coop. a R. L. C.R.I.S.I. Onlus – quale capofila di una costituenda ATS, partner nell'attuazione del progetto di seguito descritto. Infine, con D.D.DPG023/82 del 21/06/2021 a seguito di co-progettazione e condivisione della documentazione prodotta, è stato approvato l'Accordo di Partenariato (All.1), il format del Progetto e della scheda dei costi (All. 1 e 2).

ANALISI DEL CONTESTO

L'analisi attiene alla ricognizione dei presidi dai quali sarà selezionato il target destinatario degli interventi, in collaborazione con gli U.E.P.E della Regione Abruzzo per quanto riguarda gli adulti, si basa sui dati ufficiali elaborati dal Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria della Regione Abruzzo. Sul territorio insistono n.8 Istituti penitenziari per un totale di detenuti ospitati pari a 1.638 (al 31.03.2021).

- 1) C.C. Avezzano che ospita detenuti comuni.
- 2) C.C. Chieti che ospita detenuti sex offenders, detenuti comuni, sezione femminile.
- 3) C.C. L'Aquila che ospita detenuti comuni e detenuti sottoposti al regime di cui all'art.41 bis 2° comma della legge 354/75 sia maschile che femminile.
- 4) C.C. Lanciano che ospita detenuti Alta Sicurezza, detenuti del circuito "Z" (familiari di detenuti collaboratori di giustizia) detenuti comuni.
- 5) C.C. e di reclusione Pescara che ospita detenuti collaboratori di giustizia e detenuti comuni, con presenza di sezione psichiatrica e sezione con custodia attenuata.
- 6) C.C. Sulmona che ospita detenuti Alta Sicurezza.
- 7) C.C. Teramo che ospita detenuti sex offenders detenuti "protetti", detenuti comuni, con presenza sezione femminile e sezione nido.
- 8) Casa Lavoro Vasto che ospita internati, detenuti comuni.

Per quanto riguarda gli Uffici per l'esecuzione penale esterna, sul territorio sono presenti:

l'UDEPE di Pescara – Chieti, l'ULEPE di Teramo e l'ULEPE di L'Aquila.

Le persone con misure di esecuzione penale sono 681.

Quanto alla tipologia dei reati, in percentuale decrescente, sono individuati: traffico di stupefacenti, omicidio volontario, rapina, estorsione, furto, reati sessuali, ricettazione, violenza e minacce.

Inoltre, in Abruzzo, la Giustizia Minorile ha sedi di Ufficio Servizi Sociali Minorenni in L'Aquila, Pescara e Teramo che hanno in carico circa 800 minori e giovani adulti (18-25 anni). La percentuale di giovani adulti è del 15%. La fascia d'età più rappresentata resta quella dei 17enni, con il 36%. La percentuale di minori italiani sul totale delle prese in carico è 83%, quindi con un 17% di stranieri (34% dalla UE, 31% da altri paesi europei, 26% dall'Africa, altri 9%). 90% – 10% le percentuali maschi –

femmine. Per la tipologia dei reati resta il tipico quadro relativo a patrimonio e stupefacenti, è comunque di significativo rilievo l'incidenza dei reati contro la persona, il 39,2%, sia come reato principale che in correlazione ad altri reati. Tra le misure prevale la messa alla prova, 126 nell'anno in corso.

Il periodo emergenziale ha evidenziato un notevole aumento di richieste di misure di comunità e di MAP. I casi presi in carico sono principalmente a piede libero. L'utenza è caratterizzata da una scolarizzazione difficoltosa, con una povertà educativa e frequentemente con una debolezza delle famiglie, non di rado con problemi economici che comprimono le funzioni genitoriali ed educative, in un contesto di penuria di proposte formativo – professionali.

IMPOSTAZIONE METODOLOGICA

L'ipotesi progettuale tiene conto di due aspetti fondamentali sul piano del metodo:

- Si connota in termini di co-progettazione;
- Prevede una concertazione, in termini operativi, con i Soggetti istituzionali individuati come partner (v. Accordo di partenariato).

Ciò comporta che la progettazione, pur definita sul piano strutturale, presenta un profilo basso sul piano della analiticità (numero preciso dei destinatari, definizione delle azioni da destinare al target giovani adulti o adulti, comuni da coinvolgere per le azioni riparative in favore della comunità, contenuti, tempi delle azioni di sensibilizzazione, ecc.), dal momento che dovrà prevedere modulazioni in risposta a peculiari istanze intervenienti in corso di svolgimento delle attività.

Si configura, quindi, come una costruzione progressiva che ipotizza momenti di verifica e monitoraggio con il concorso degli Enti attuatori, delle Istituzioni coinvolte e la supervisione dell'Ente Regione.

CONTENUTI

La costituzione e promozione di servizi di assistenza alle vittime di reato e servizi di giustizia riparativa rappresenta un impegno a cui gli Stati membri dell'Unione Europea hanno l'onere di ottemperare, potendo altresì ampliare i diritti previsti dalla normativa comunitaria, al fine di assicurare un livello di protezione più elevato. Gli Stati membri sono quindi esortati a instaurare condizioni adeguate che consentano di indirizzare le vittime verso servizi di assistenza, anche prendendo in considerazione lo sviluppo di «punti unici d'accesso» o «sportelli unici», che si occupino dei molteplici bisogni delle vittime allorché coinvolte in un procedimento penale, compreso il bisogno di ricevere informazioni, assistenza, sostegno, protezione e risarcimento (considerando 62 della Direttiva 2012/29/UE).

La prospettiva della Giustizia Riparativa si inserisce coerentemente nel quadro appena delineato: l'esigenza primaria non è quella di "punire" il reo, ma quella di individuare il modo migliore per "riparare" il danno cagionato dal reato. La riparazione così intesa assume una valenza non meramente economica, ma soprattutto etica, con l'obiettivo di farsi carico della sofferenza fisica e psicologica della vittima e di responsabilizzare il reo anche attraverso l'adesione a percorsi di mediazione.

Nella convinzione dell'importanza di costruire una perfetta sinergia tra tutti gli Organismi Giudiziari e i Servizi della Giustizia esistenti in un territorio, la presente proposta progettuale prevede la sottoscrizione di un Accordo di partenariato con: Tribunale di Sorveglianza, Tribunale per i Minorenni, Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna, Centro della Giustizia Minorile, Garante Regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, nonché la Soc.Coop a R.L. C.R.I.S.I. ONLUS, Capofila della costituenda ATS, al fine di sviluppare due linee di intervento complementari, come di seguito esplicitato.

Servizio generalista di Assistenza alle Vittime di Reato

Il Servizio di Assistenza alle Vittime di Reato è pensato come un servizio pubblico e gratuito il cui obiettivo è offrire alle persone vittime di reato, nell'immediato, una soluzione concreta alla domanda di giustizia, dando un sostegno sia ai vissuti emozionali sia ai bisogni materiali. Si tratta di un luogo ed uno spazio di ascolto professionale, per tutti coloro che sono vittime di un reato, indipendentemente dall'esistenza di un procedimento giudiziario o di una denuncia. Il Servizio assicura la gratuità delle prestazioni, la confidenzialità, il rispetto per l'autonomia e la dignità della vittima. I destinatari del servizio sono le vittime di qualsiasi tipologia di reato, indipendentemente dalla loro età, genere, nazionalità, origine etnica, religione, condizione sociale ed economica, nonché i familiari o conviventi delle vittime, quando abbiano sofferto in conseguenza del reato (cd. vittime secondarie). Il Servizio di assistenza opera con particolare riguardo al sostegno ed alla prevenzione della vittimizzazione secondaria di soggetti svantaggiati, in quanto più vulnerabili e maggiormente esposti al rischio, quali anziani, disabili, donne, pazienti psichiatrici, immigrati, con particolare attenzione riservata alle differenze linguistiche e culturali. Le indagini statistiche condotte dai servizi di assistenza alle vittime di reato appartenenti all'esperienza italiana Rete Dafne hanno rilevato un maggiore numero di accesso relativamente ai reati contro la persona e la famiglia. Pertanto, una maggiore attenzione sarà destinata all'accoglienza e sostegno di vittime di atti persecutori, di violenza privata, di maltrattamenti in famiglia e lesioni personali, anche attraverso la costituzione di opportune reti di interazione e collaborazione con i servizi territoriali specifici dedicati. Uno sguardo speciale sarà rivolto agli utenti minorenni, quali soggetti fragili e bersaglio di fenomeni di violenza nelle sue diverse forme: violenza in famiglia, violenza di gruppo, bullismo o cyberbullismo. Il tutto anche grazie alla preziosa collaborazione dei consultori territoriali e alla rete dei servizi locali. Rispetto a questo specifico settore di intervento, saranno redatti protocolli operativi con i Centri Antiviolenza territoriali, con i Centri Ascolto Maltrattanti, con l'Ufficio Scolastico Regionale, in funzione dell'attivazione di interventi sinergici di tutela e protezione delle vittime.

Modalità di erogazione del servizio

L'accesso al Servizio è pensato per favorire la semplicità e riservatezza nel contatto con gli operatori dedicati. Al Servizio si accede, pertanto, mediante molteplici canali:

- su invio da parte degli organismi giudiziari, delle Istituzioni Pubbliche del territorio, delle FF.OO: accertata la volontà della persona di accedere al servizio, i pubblici funzionari dovranno facilitare il contatto con il Servizio dedicato e compilare opportuni moduli/schede di accesso previamente forniti;
- spontaneamente, recandosi nei "punti di accesso" agli orari stabiliti, telefonando ad un numero verde dedicato, attivo 24h su 24h, oppure mediante l'indirizzo e-mail dedicato.

Il Servizio, attivo su tutto il territorio regionale, avrà presidi fisici in locali idonei individuati dai Soggetti della costituenda ATS. Alcuni interventi potranno essere realizzati, per esigenze particolari, anche all'esterno del Servizio, in ossequio al principio della prossimità ai destinatari.

Il *primo contatto* viene effettuato dall'operatore sociale di primo contatto e prevede l'instaurazione di un rapporto con l'utente finalizzato alla raccolta di dati utili relativi alla situazione personale dell'utente, agli interventi richiesti e ogni altra valida informazione che consenta di dare avvio ai successivi servizi specifici. In questa fase verrà assegnato un numero protocollo ed effettuata la creazione di una Cartella Utente. Il *primo colloquio* viene effettuato da un operatore del Servizio, durante il quale l'utente viene messo nelle migliori condizioni ambientali per affrontare un colloquio riservato. Si procede con la *presa in carico* e l'attivazione degli interventi specifici richiesti e valutati come idonei dalla equipe del servizio: accoglienza ed ascolto, informativa sui diritti, supporto psicologico, gruppi di aiuto o mutuo-aiuto, informativa ed accoglienza ai servizi di giustizia riparativa, orientamento verso altri servizi professionali. A conclusione del percorso si procede all'*archiviazione del caso*.

Si precisa che la Regione Abruzzo intende avvalersi della società cooperativa C.R.I.S.I. Onlus che ha già attivato e validato il primo Servizio generalista di Assistenza alla Vittime di Reato sul territorio regionale della Puglia, aderendo all'esperienza italiana della "Rete Dafne". Con la presente idea progettuale si vuole estendere questa esperienza sul territorio regionale d'Abruzzo, in raccordo con i servizi territoriali, pubblici e privati, sociali, sanitari e per il lavoro, ed accogliendo le specificità del territorio d'intervento.

Particolare cura sarà dedicata alla costruzione di connessioni con l'Associazionismo territoriale, in particolare con quelle associazioni che per statuto si occupano di tutela delle vittime – ad esempio: Libera per le vittime di mafia, Adiconsum per la tutela dei consumatori, Codici per le vittime di racket e usura.

Si prevede, come attività propedeutica all'avvio delle azioni progettuali, una mappatura tesa alla individuazione delle risorse territoriali sinergiche per il perseguimento degli obiettivi.

Presidi di Giustizia Riparativa e Mediazione Penale

Il concetto da cui si parte è quello secondo cui il reato non rappresenta solo la violazione di una norma di diritto, ma anche e soprattutto, la rottura di un legame sociale. Il ripristino della relazione interrotta è possibile attraverso il confronto tra due sofferenze, l'incontro di due esseri umani e non di due categorie. In considerazione di ciò, nel rispetto del contesto sociale, delle risorse del territorio e della sua realtà giudiziaria, la presente proposta progettuale pensa alla mediazione come ad una forma di riparazione morale, psicologica, evitando di focalizzare l'intervento sugli aspetti riparatori concreti, indiretti, economici. L'ipotesi che si intende sviluppare è quella di centralizzare la mediazione, di distinguerla dalla riparazione concreta, di ritenere che essa rappresenti già di per sé una forma di riparazione psicologica, di immaginare che nel corso dell'incontro mediativo si realizzi la prima e più significativa forma di responsabilizzazione, consistente nell'accogliere e farsi carico, da parte di chi ha commesso reato, delle azioni e reazioni della vittima, rivendicative del bisogno di giustizia: una giustizia non formale, ma "personale". Si struttura così quella che gli operatori chiamano "la giustizia delle emozioni", la quale poggia sia sul bisogno concreto della vittima di essere riconosciuta come soggetto danneggiato, non rispettato, che sul bisogno del reo di essere ascoltato ed accolto nelle sue diversità e difficoltà. La pratica della mediazione penale e della Giustizia Riparativa è oggetto di studio, sperimentazione e lavoro per il C.R.I.S.I. s.c. a r.l. Onlus da circa trent'anni, portando la *R estorative*

Justice (RJ) dapprima sul territorio pugliese, poi allargandone i confini: dal 2017 il CRISI lavora nella Regione Abruzzo, validando la mediazione penale e giustizia riparativa riguardo soprattutto a minori e giovani adulti, in collaborazione con l'USSM territoriale.

I destinatari dei servizi di Giustizia riparativa sono gli autori di reato, siano essi giovani adulti (18-25 anni), adulti in esecuzione di pena presso case di reclusione o ammessi a misure alternative alla detenzione o al lavoro esterno, donne con figli, persone con particolari fragilità, ad esempio detenuti già inseriti in percorsi terapeutici afferenti i servizi sanitari delle ASL, ad eventuale integrazione dei programmi terapeutici in essere; persone in carico all'UEPE. Infine, sono altresì le vittime che intendano usufruire dei predetti Servizi. Per ciascuna tipologia di destinatario e dei relativi bisogni sarà costruito, unitamente all'utente, un percorso di giustizia riparativa che possa rispondere alle istanze di riparazione e risanamento delle ferite emotive proprie, della vittima e della comunità.

Modalità di erogazione del servizio

Il Servizio sarà realizzato nel rispetto dei protocolli d'intesa sottoscritti con gli organismi giudiziari e con tutti gli attori istituzionali coinvolti. Gli autori di reato ancora sottoposti a procedimento penale o in fase di esecuzione di pena sono generalmente inviati dall'Autorità Giudiziaria o dai servizi territoriali giudiziari, laddove in caso di vittime l'accesso è spontaneo ed avviene per il tramite del servizio di Assistenza alle Vittime di Reato.

La Giustizia Riparativa è un modello di giustizia "relazionale" volta a promuovere la riparazione del danno causato dall'offesa, attraverso la partecipazione attiva della vittima e dell'autore del reato, in quanto guarda al reato in termini di danno alle persone. Da ciò deriva un coinvolgimento attivo della vittima, dell'autore e della stessa comunità civile nella ricerca di soluzioni atte a far fronte all'insieme di bisogni scaturiti a seguito del reato.

La Giustizia riparativa può articolarsi operativamente in una pluralità di programmi, ma i suoi principali strumenti sono da considerarsi i seguenti:

1. Mediazione penale: incontro tra vittima e reo, preceduto da colloqui di accompagnamento allo stesso e all'acquisizione di un libero e consapevole consenso. Esiste anche una forma di mediazione detta "indiretta", che non sfocia nell'incontro congiunto tra le parti, ma si realizza attraverso colloqui individuali e paralleli con i mediatori, permettendo un dialogo indiretto tra le parti al fine di giungere ugualmente alla composizione del conflitto;
2. Mediazione penale con vittima specifica: ipotesi in cui l'incontro congiunto di mediazione avviene con un'altra vittima dello stesso tipo di reato;
3. Scuse formali (*Apology*): comunicazione verbale che il reo pone in essere in via diretta con la vittima, descrivendo il proprio comportamento e dichiarando la propria responsabilità;
4. Realizzazione di un'attività a favore della comunità di appartenenza (*Community Service*);
5. Svolgimento di un'attività lavorativa del reo in favore delle vittime danneggiate dal reato (*Personal service to Victims*);
6. Partecipazione a programmi educativi.

Il servizio prevede altresì attività di pratiche riparative attraverso lo svolgimento di incontri volti alla disseminazione della cultura della legalità, del rispetto dell'altro, della riparazione, della gestione dei conflitti, anche nelle scuole, con la finalità di renderne i componenti autonomi nella risoluzione dei

diversi problemi (bullismo, vandalismo, comportamenti aggressivi, conflitti tra insegnanti e genitori, tra alunni, tra alunni e personale scolastico).

In stretta collaborazione con l'ANCI, partner di progetto, saranno avviate ulteriori azioni dedicate a percorsi di sensibilizzazione e di comunicazione relativi alle tematiche della giustizia riparativa, della tutela delle vittime e dei servizi di prossimità delle Comunità territoriali della Regione Abruzzo. L'approccio alle tematiche proposto risulta essere particolarmente innovativo e sperimentale per il territorio Abruzzese; esso, infatti, si connota di elementi innovativi, integrativi e sperimentali per i servizi che gli Ecad offriranno sui singoli territori, coinvolgendo l'intera comunità sociale tanto nella fase di coprogettazione, quanto in quella operativa, attuando la politica sociale del Welfar Mix, tanto auspicata dal nuovo Piano Sociale Regionale.

L'innovazione e la sperimentazione verranno attuati anche attraverso il ricorso a metodologie facilitanti per il tramite di incontri da remoto all'indirizzo tutti gli Ecad della Regione Abruzzo.

L'obiettivo intermedio di tale sperimentazione è il coinvolgimento attivo della comunità e la gestione partecipativa dei conflitti, finalizzati a sollecitare e generare benessere e coesione sociale attraverso la ricostruzione dei legami relazionali dei cittadini nella comunità in cui vivono.

Tale obiettivo verrà raggiunto attraverso azione di Governance della Regione Abruzzo e il coinvolgimento degli Enti di Terzo settore afferenti ai diversi albi di appartenenza (Albo delle Cooperative sociali, l'Albo dell'Aps, ecc.).

L'obiettivo finale, da svilupparsi nel lungo termine, è riconducibile alla Costituzione di un Protocollo che, condiviso da tutti gli attori sociali coinvolti, porti alla trasformazione di tutte le esperienze attuate nei singoli territori in buone prassi operative.

L'implementazione delle buone prassi operative porterà alla costruzione di una comunità ad approccio riparativo che tenga conto del tessuto culturale, sociale ed economico degli Ecad coinvolti.

Tavoli di concertazione

I tavoli sono finalizzati alla creazione di reti stabili tra Istituti penitenziari, Enti pubblici, Associazioni, Organizzazioni, Cooperative sociali, Servizi pubblici e privati che concorrono a vario titolo nella presa in carico di Soggetti del circuito penale con il mondo lavorativo per creare condivise procedure finalizzate all'attivazione di percorsi di reinserimento.

5. Azioni di rafforzamento della rete dei servizi di assistenza generale alle vittime di ogni tipologia di reato, dei servizi pubblici di giustizia riparativa e di mediazione penale; qualità del partenariato coinvolto e modalità di coinvolgimento, sistemi di verifica e controllo della qualità dei servizi erogati con particolare riferimento al rispetto di quanto previsto nella Direttiva 2012/29/UE.

La proposta progettuale intende costituire un servizio di sostegno alle vittime di reato regionale che soddisfi il principio di prossimità, ovvero di vicinanza alle vittime che desiderano usufruire di un supporto professionale. A tal fine è necessario implementare una rete di assistenza territoriale omogenea, improntata sui valori della competenza, professionalità, collaborazione reciproca, complementarietà e prossimità.

Il progetto RI.ME. sarà coordinato dalla Regione Abruzzo, che ha già individuato presso ciascun Partner del progetto una figura referente (vedere l'Accordo di Partenariato), già componente del Gruppo Tecnico di Coordinamento Regionale per i progetti finanziati da Cassa Ammende, costituito con

D.D./DPG023/21 del 31/5/2021. Il G.T.C.R. si riunirà almeno tre volte l'anno per monitorare ex ante, in itinere ed ex-post lo svolgimento delle attività progettuali.

La gestione del progetto sarà affidata alla Soc. Coop. A R.L. C.R.I.S.I. Onlus, che individuerà, presso ciascun partner della costituenda ATS, una figura referente territoriale delle attività da realizzare.

In particolare,

-il Centro Studi del Conflitto Se.Ra. è un ente dedicato in prevalenza al sostegno alle famiglie, per la tutela del loro equilibrio e della salute dei suoi componenti, specie dei minori in età evolutiva. Si compone di una équipe di mediatori, psicologi e psicoterapeuti, avvocati, sociologi ed assistenti sociali. Collabora con una fitta rete di enti del terzo settore o privato sociale nel campo della mediazione familiare, mediazione penale, erogazione di prestazioni socio-sanitarie specialistiche, curando anche le relative azioni di disseminazione. Nello specifico, ha costruito negli anni una rete cooperante della quale la presente proposta progettuale andrà ad avvalersi: il Consultorio familiare Cif-L'Aquila onlus, con il quale effettua, tra l'altro, attività di mediazione penale e giustizia riparativa in convenzione con l'UEPE di L'Aquila; l'Associazione Casa della salute "Tre Angeli per la vita", per l'accoglienza in urgenza di madri con bambini e adolescenti e per interventi di psicotraumatologia secondo le tecniche dell'EMDR; l'associazione mondiale "Soroptimist International" al femminile, per la circolazione ampia e diversificata d'idee.

-La Cooperativa Sociale Alpha svolge la propria attività sul territorio abruzzese, impegnandosi sul fronte della prevenzione, assistenza, sostegno e consulenza al singolo, alla coppia e alla famiglia, ad immigrati (per il quale dispone di un centro polivalente per cittadini stranieri), a persone a rischio di emarginazione sociale, a vittime di violenza. Collabora con diverse realtà sociali e con la Regione Abruzzo, la Provincia e il Comune di Chieti, Istituti Scolastici ed Enti privati, ma anche USSM Regionale, Autorità Giudiziarie (tra cui Tribunale ordinario e Tribunale per i Minorenni), l'Istituto Penitenziario-Casa circondariale di Chieti. La presente proposta, pertanto, può vantare di numerose ulteriori collaborazioni istituzionali e non, funzionali ad una efficace erogazione dei servizi e al consolidamento di una rete sostenibile. All'interno della Cooperativa operano diverse figure professionali, quali psicologi e psicoterapeuti, mediatori, sociologi, consulente legale, educatori, medici specialisti.

-PMI SERVICES Soc. coop. a r.l. si occupa di reinserimento lavorativo di persone svantaggiate, attraverso attività di tirocinio formativo per i soggetti svantaggiati e start up di impresa e inserimento lavorativo delle donne.

Ai fini del rafforzamento della rete sono previste le seguenti azioni:

-Implementazione della rete nel territorio di competenza. Questa azione prevede attività di disseminazione e promozione del servizio presso la cittadinanza, anche per il tramite delle scuole o dell'associazionismo locale, nonché presso le Forze dell'Ordine, i Servizi alla Persona degli Enti Locali, gli Ambiti Sociali Territoriali, l'Autorità Giudiziaria, Camere Penali, più in generale Istituzioni Pubbliche a contatto con vittime di reato. Le attività possono prevedere webinar e seminari, momenti di formazione/informazione, creazioni di protocolli d'intesa ed operativi, momenti di confronto volti ad implementare e migliorare la rete ed il servizio, previo confronto con l'Ente Capofila. L'art.25 della Direttiva 2012/29/UE richiede, infatti, che gli Stati membri provvedano ad erogare una formazione generale e specialistica, di livello appropriato al tipo di contatto che intrattengono con le vittime, a funzionari, giudici, pubblici ministeri, avvocati, pur nel rispetto della loro indipendenza.

-Costruzione della rete nel territorio regionale. Questa azione prevede l'attuazione del principio di prossimità, poiché intende costituire "punti di accesso" disseminati sul territorio regionale, eventualmente presso sedi fornite dagli enti aderenti progressivamente alla Rete. Pertanto, sarà necessario implementare collaborazioni volte alla costruzione di un servizio sostenibile nel tempo.

Le azioni di costruzione ed implementazione della Rete saranno operativamente realizzate dai partner, con il coordinamento dell'Ente proponente nonché della Capofila della costituenda ATS, finalizzate anche alla individuazione di sedi operative, preferibilmente presso associazioni, cooperative sociali che realizzano programmi e interventi socioassistenziali, psicoeducativi in favore di target di popolazione fragile secondo le politiche regionali e il conseguente supporto economico.

-Sensibilizzazione. Nella prima fase di avvio del progetto la Soc. Coop. C.R.I.S.I. Onlus provvederà alla sensibilizzazione degli operatori locali individuati per l'accompagnamento, ascolto e sostegno delle vittime di reato, con focus dedicati a particolari categorie fragili. Sono previsti momenti di formazione teorici e pratico-esperienziali. L'art.25 comma 5 della Direttiva 2012/29/UE richiede, infatti, una formazione che miri *“ad abilitare l'operatore a riconoscere le vittime e a trattarle in maniera rispettosa, professionale e non discriminatoria”*.

-Erogazione del servizio. Con riferimento all'erogazione del servizio di sostegno alle vittime di reato, questo sarà realizzato dagli operatori dei Soggetti della costituenda ATS sotto la supervisione continua dell'Ente proponente in collaborazione con la Capofila della costituenda ATS.

Con riferimento ai Servizi di Giustizia Riparativa e Mediazione penale, il progetto intende consolidare ed implementare la rete già avviata nel corso di precedenti collaborazioni sul territorio con i Partner ed alcune Istituzioni Giudiziarie e non.

In particolare, saranno realizzare le seguenti azioni:

-Promozione della Cultura della Restorative Justice (RJ). L'obiettivo è quello di diffondere il significato ed il metodo della RJ presso le Autorità Giudiziarie ed i servizi territoriali a contatto con autori di reato o soggetti a rischio devianza, al fine di favorire un invio/segnalazione opportuna ed efficace, nonché per costruire programmi di intervento compatibili con i percorsi trattamentali già avviati per ciascun utente. L'azione sarà effettuata dagli operatori locali partner, sotto la supervisione dell'Ente Capofila della costituenda ATS, C.R.I.S.I. Onlus.

-Informazione/sensibilizzazione. Anche nell'ambito della presente proposta progettuale sono previste iniziative di confronto e l'organizzazione di seminari, convegni per approfondire gli aspetti culturali connessi alla mediazione e presentare i dati e gli esiti dell'attività. Al fine di ottenere una convergenza di impegno e di obiettivi tra tutti gli operatori che a vario titolo si occupano del fatto reato e delle sue conseguenze, al fine di dare concretezza ai valori ed ai principi espressi nella direttiva 29/2012/UE, è necessario che vi sia una informazione uniforme per tutti per accogliere e supportare adeguatamente sia l'autore che la vittima del reato; sviluppare la capacità di fare rete con le istituzioni giudiziarie ed extra-giudiziarie del territorio; sviluppare e diffondere la cultura della mediazione pacifica dei conflitti; coinvolgere le comunità nelle ricostruzioni dei legami sociali lacerati dall'evento reato. Le attività prevedono che ciascuna delle Istituzioni partner di progetto individui un referente/partecipante al gruppo integrato di sensibilizzazione. Il materiale didattico utilizzato, nonché gli output prodotti come risultato dell'azione di sensibilizzazione saranno messi a disposizione di tutto il personale operante all'interno di ciascuna Istituzione partner. Sono previsti inoltre momenti di informazione diffusa on line per raggiungere in maniera più capillare gli operatori interessati degli Enti sottoscrittori dell'accordo di partenariato.

-Erogazione del servizio. Il servizio consiste in attività di mediazione penale diretta o indiretta, con possibilità di erogazione del servizio da remoto ed in presenza presso le sedi operative del Servizio. Sono previste attività di RJ, che saranno strutturate individualmente, secondo le esigenze ed i bisogni specifici di ciascun utente, in termini tanto etico/morali quanto fisiologici/terapeutici. Rientrano nelle attività di giustizia riparativa altresì azioni preventive quali incontri volti alla disseminazione della cultura della legalità, del rispetto dell'altro, della riparazione, della gestione dei conflitti, anche in ambiente scolastico, con la finalità di renderne i componenti autonomi nella risoluzione dei diversi

problemi (bullismo, vandalismo, comportamenti aggressivi, conflitti interpersonali). Ulteriore azione sarà dedicata al potenziamento dei percorsi di inclusione sociale, specie per giovani-adulti attraverso l'erogazione di percorsi di formazione professionalizzante; al rafforzamento dei programmi di assistenza per i detenuti/e, agli internati e alle persone in misura alternativa alla detenzione; alla realizzazione di programmi finalizzati allo sviluppo di servizi pubblici di sostegno alle vittime di reato.

La Regione Abruzzo unitamente alla capofila della costituenda ATS, C.R.I.S.I. Onlus, sarà responsabile del monitoraggio e della valutazione delle azioni e delle attività realizzate, finalizzate al raggiungimento degli obiettivi previsti e dei risultati attesi, secondo criteri di efficienza ed efficacia delle prestazioni erogate.

Saranno effettuate relazioni trimestrali sulle attività poste in essere ed un report finale sull'intero andamento del progetto e sulla ricaduta in termini di benefici per l'utenza, comprendendo in essa anche la collettività coinvolta.

6. Obiettivi specifici che si intendono raggiungere e risultati attesi al termine dell'iniziativa progettuale.

La presente proposta progettuale intende perseguire i seguenti obiettivi specifici:

- rafforzare la rete territoriale regionale per il riconoscimento e supporto delle vittime di reato e per la conoscenza diffusa della cultura della riparazione;
- formare gli operatori locali per garantire interventi professionali qualificati e sostenibili nel tempo;
- diminuire il rischio di vittimizzazione secondaria;
- contenere i danni psicologici rivenienti dall'aver subito un reato;
- ridurre il tasso di recidiva;
- facilitare l'elaborazione del vissuto di devianza con conseguente responsabilizzazione del reo e riconoscimento del danno cagionato alla vittima ed alla comunità.

I risultati attesi al termine dell'iniziativa progettuale sono:

- costituzione e rafforzamento di una rete territoriale sostenibile per l'erogazione di servizi di assistenza alle vittime di reato e servizi pubblici di giustizia riparativa e mediazione penale;
- operatori locali formati e qualificati per l'accoglienza e supporto di vittime di reato;
- miglioramento in qualità e tempo di intervento delle azioni a tutela delle vittime di reato;
- promozione di una cultura della riparazione a forte valenza etica per la costruzione di società sempre più sicure ed inclusive;
- aumento della percezione della sicurezza sociale.

7. Indicare per ciascuna attività le risorse professionali impiegate:

1. Descrivere le modalità di erogazione del servizio per l'assistenza alle vittime di reato nel rispetto della Direttiva 2012/29/UE

Il servizio viene erogato secondo protocolli/procedure standardizzati e validati presso i Servizi generalisti di assistenza alle vittime di reato attivi in Italia aderenti alla Rete Dafne Italia.

Al Servizio si accede su invio da parte degli organismi giudiziari, delle Istituzioni Pubbliche del territorio, delle FF.OO: accertata la volontà della persona di accedere al servizio, i pubblici funzionari

dovranno facilitare il contatto con il Servizio dedicato e compilare opportuni moduli/schede di accesso previamente forniti; -spontaneamente, recandosi nei “punti di accesso” agli orari stabiliti, telefonando ad un numero verde dedicato, attivo 24h su 24h, oppure mediante l’indirizzo email dedicato.

Il Servizio, attivo su tutto il territorio regionale, avrà presidi fisici in locali idonei individuati dai Soggetti della costituenda ATS. enti partner e quelli aderenti alla rete. Alcuni interventi potranno essere realizzati, per esigenze particolari, anche all’esterno del Servizio, in ossequio al principio di prossimità ai destinatari.

Incontro informativo: Il primo ascolto è un momento estremamente delicato in cui la vittima ha la possibilità di esprimere i suoi bisogni con tutto il tempo e la cura necessari, in un clima di fiducia e riservatezza. L’operatore debitamente formato, in condizioni di massima riservatezza, stabilisce un primo contatto, con l’obiettivo di ascoltare le esigenze dell’utente, fornire un orientamento rispetto alle possibilità di assistenza offerte dal Servizio ed alle opportunità presenti sul territorio.

Presa in carico: Successivamente al primo incontro informativo, qualora la vittima decida di avvalersi di uno o più percorsi forniti dal servizio, inizia la fase della presa in carico che può avere durata variabile a seconda delle esigenze e dei bisogni rappresentati.

Consulenza legale: Il consulente legale si occupa di fornire alle persone offese informazioni relative alla procedura giudiziaria (denuncia, procedure, indennizzo, preparazione alle udienze, etc.). In particolare le informazioni attengono alle modalità ed alle possibilità di tutela nel processo penale; alle informazioni in merito alla costituzione di parte civile; alle possibilità risarcitorie ed alle modalità alternative di riparazione del danno arrecato dall’offesa; alle modalità di svolgimento del processo; alle modalità e condizioni di accesso ai fondi specifici previsti per determinati tipi di vittime; alle informazioni sull’esercizio dei propri diritti nei vari rapporti con gli uffici pubblici.

Orientamento verso altri servizi professionali: L’orientamento verso altri servizi ha lo scopo di orientare le persone che si rivolgono al Servizio alle opportunità presenti sul territorio e ai servizi pubblici e del privato sociale (avvocati, servizi sociali e medico-psicologici, assicurazioni, associazioni specializzate) che si occupano di protezione, lavoro, formazione, casa, accesso alle cure, accesso a fondi di risarcimento.

Sostegno psicologico: L’aver subito un reato comporta una reazione emotiva ed uno stato di sofferenza ed impotenza che richiede un tempo di elaborazione. Il percorso di sostegno psicologico, della durata variabile e valutata caso per caso, permette di elaborare il dolore, elicitare e riattivare le risorse personali che permettono alla vittima di ritornare ad una vita normale. Laddove si ritenga necessario, è prevista la possibilità di avvalersi della consulenza psichiatrica per visite specialistiche, valutazioni psicodiagnostiche, breve psicoterapia e terapie farmacologiche. Allo scopo, si provvederà ad una mappatura dei Servizi sanitari deputati presenti sul territorio. Ove se ne ravvisi l’opportunità, possono essere attivati gruppi di auto-mutuo-aiuto che perseguono l’obiettivo di sostenere le vittime, facendo sì che, dopo un periodo di elaborazione del vissuto personale, siano loro stesse in grado di fornire aiuto ad altre persone che si trovano nella stessa situazione. L’esperienza del gruppo di aiuto, oltre ad essere una fortissima esperienza di condivisione, facilita l’apprendimento delle strategie di fuoriuscita dalla condizione di vittimizzazione e dei metodi di gestione dello stress.

Informazione ed accompagnamento ai servizi di giustizia riparativa: Gli operatori di riferimento, sin dal primo colloquio con la vittima, informano la stessa sulla esistenza di un Servizio di Giustizia riparativa e sulla possibilità di accedervi.

2. Numero delle risorse professionali impiegate nei servizi di assistenza alle vittime:

- n.1 coordinatore tecnico;
- n. 1 amministrativo;
- n.1 esperto monitoraggio e valutazione;
- n.1 supervisore;
- n.1 esperto comunicazione;
- n.4 operatori sociali;
- n. 4 psicologi;
- n.2 avvocati;
- n.4 mediatori/facilitatori/sensibilizzatori.

3. Specificare la formazione professionale ed esperienziale richiesta e certificata per il predetto personale impiegato nei servizi di assistenza alle vittime:

Tutti gli operatori impegnati presso il Servizio sono in possesso di esperienza e professionalità qualificate, di una formazione specifica nell'accompagnamento, ascolto e sostegno per le vittime di reato conseguita presso centri accreditati riconosciuti a livello nazionale ed europeo, oltre ad una esperienza professionale nei medesimi servizi o in servizi assimilabili in strutture pubbliche o private.

4. Numero di ore di impiego delle predette risorse nei servizi di assistenza alle vittime:

- n.1 esperto monitoraggio e valutazione - 216 ore
- n.1 supervisore - 205 ore
- n.1 esperto comunicazione a corpo
- n.4 operatori sociali - 926 ore
- n. 4 psicologi - 909 ore
- n.2 avvocati - 520 ore
- n.4 mediatori/facilitatori/sensibilizzatori - 914 ore

1. Descrivere le modalità di erogazione del servizio per la giustizia riparativa e la mediazione penale:

Il Servizio sarà realizzato nel rispetto dell'accordo sottoscritto con gli organismi giudiziari e con tutti gli attori istituzionali coinvolti. Gli autori di reato ancora sottoposti a procedimento penale o in fase di esecuzione di pena sono generalmente inviati dall'autorità giudiziaria o dai servizi territoriali giudiziari,

laddove in caso di vittime l'accesso è spontaneo ed avviene per il tramite del servizio di Assistenza alle Vittime di Reato.

La Giustizia riparativa può articolarsi operativamente in una pluralità di programmi, ma i suoi principali strumenti sono da considerarsi i seguenti:

1. **Mediazione penale:** incontro tra vittima e reo, preceduto da colloqui per l'acquisizione di un libero e consapevole consenso e di accompagnamento all'incontro congiunto. Esiste anche una forma di mediazione detta "indiretta", che non sfocia nell'incontro congiunto tra le parti, ma si realizza attraverso colloqui individuali e paralleli con i mediatori, permettendo un dialogo indiretto tra le parti al fine di giungere ugualmente alla composizione del conflitto. La mediazione penale, strumento principe della giustizia riparativa, ha una metodologia che segue un percorso ben definito:

-Invio: l'accesso dell'utente, avvenuto nelle modalità sopra indicate, e la sua presa in carico viene formalizzato con l'attribuzione di un numero di protocollo e la creazione della Cartella Utente. Il team di mediatori (generalmente di numero non inferiore a 2) incontra individualmente l'autore del reato per verificare la possibilità di un percorso di mediazione.

-Consenso: i mediatori incontrano individualmente l'autore del reato e la persona offesa per la formalizzazione del consenso al percorso di mediazione: l'incontro consiste nel fornire informazioni complete in merito all'istituto della mediazione penale (volontarietà del percorso, riservatezza di quanto dichiarato negli incontri, i possibili esiti della mediazione) al fine di garantire un consenso informato, revocabile in ogni fase della mediazione stessa. Se le parti non esprimono il proprio consenso, la mediazione diretta viene considerata non fattibile. Alla parte che ha prestato il consenso può essere proposto un percorso alternativo di Giustizia Riparativa, eventualmente anche con una vittima o autore di reato aspecifico, in ogni caso concordate con l'utente. Diversamente, si procede all'archiviazione del caso.

-Fattibilità: viene verificata dai mediatori, attraverso la valutazione di variabili diverse ed ulteriori alla prestazione del consenso, predittive di un esito positivo in vista del superamento della situazione conflittuale, che possa garantire un effettivo riconoscimento reciproco dei soggetti protagonisti ed una concreta riparazione delle ferite emotive causate dal reato.

-Mediazione: il percorso di mediazione è elaborato e attuato dai mediatori secondo un progetto rispondente alle diversificate situazioni conflittuali. L'obiettivo è la risoluzione dei conflitti derivanti dal reato attraverso l'incontro, su base volontaria, di reo e vittima, favorendo la partecipazione attiva degli stessi, affinché l'incontro e il dialogo reciproco possa restituire dignità ai vissuti di ciascuno; è altresì possibile accompagnare il reo verso forme di riparazione alternative con la vittima e/o con la società.

-Valutazione: La finalità della valutazione è quella di evidenziare tutti gli aspetti dell'intervento svolto per giungere ad un'adeguata compilazione dell'esito finale attraverso la riflessione sul raggiungimento degli obiettivi individuali e relazionali vittima-reo.

-Esito: viene comunicato all'Inviante, in vista dei provvedimenti da adottare in sede civile e penale.

2. **Mediazione penale con vittima aspecifica:** ipotesi in cui l'incontro congiunto di mediazione avviene con un'altra vittima dello stesso tipo di reato.
3. **Scuse formali (Apology):** comunicazione che il reo pone in essere in via diretta con la vittima, descrivendo il proprio comportamento e dichiarando la propria responsabilità.
4. **Realizzazione di un'attività a favore della comunità di appartenenza (Community Service).**

5. Svolgimento di un'attività lavorativa del reo in favore delle vittime danneggiate dal reato (**Personal service to Victims**).
6. Partecipazione a programmi educativi con lo scopo di far acquisire al reo la piena consapevolezza di tutte le conseguenze dannose derivate dall'azione criminosa commessa (**Victim EmpathY Groups**).

Il servizio prevede altresì attività di pratiche riparative attraverso lo svolgimento di attività in favore della comunità. In questo caso, l'idea progettuale prevede il coinvolgimento delle Amministrazioni Comunali, rappresentate dall'ANCI all'interno del Partenariato Istituzionale, già nella fase di strutturazione del "Progetto riparativo" che comprende: l'individuazione del Soggetto ammesso a tale misura, la definizione delle possibili azioni riparative, la disponibilità del Comune in cui l'azione andrà a realizzarsi, la definizione dei luoghi e dei tempi di svolgimento.

Ulteriore azione sarà dedicata al potenziamento dei percorsi di inclusione sociale, specie per giovani-adulti attraverso l'erogazione di formazioni professionalizzanti: tali attività si incrociano con i percorsi di Giustizia riparativa e ne costituiscono la fase concreta, operativa a completamento della azione di responsabilizzazione che è alla base del riconoscimento in astratto, teorico della consapevolezza del danno inferto alla vittima e al tessuto sociale. L'obiettivo è quello di procedere nella direzione della reintegrazione dell'autore del reato nella comunità di appartenenza, a compimento di un processo di consapevolizzazione che recuperi l'integrità identitaria al di là dello "stigma criminale": tale processo è il risultato del percorso di empatizzazione nei confronti delle vittime e di ideazione di azioni rivolte alla ricostruzione dei legami sociali lacerati dall'evento-reato. Per il rafforzamento e la tenuta di tali risultati, si rivela utile accompagnare il giovane adulto all'acquisizione di abilità professionali spendibili sul piano lavorativo, in vista della sperimentazione di concrete possibilità di riprogrammarsi e di autodeterminarsi nel futuro.

2. Numero delle risorse professionali impiegate nei servizi di giustizia riparativa e mediazione penale:

- n.1 coordinatore;
- n. 1 amministrativo;
- n.1 esperto monitoraggio e valutazione;
- n.1 supervisore;
- n.1 esperto comunicazione;
- n.4 operatori sociali;
- n.2 operatori per orientamento professionale;
- n.4 mediatori/facilitatori/sensibilizzatori.

3. Specificare la formazione professionale ed esperienziale richiesta e certificata per il predetto personale impiegato nei servizi di giustizia riparativa e mediazione penale:

Tutti gli operatori impegnati presso il Servizio sono in possesso di esperienza e professionalità qualificate, di una formazione specifica nella mediazione dei conflitti, mediazione penale e giustizia riparativa, conseguita presso centri accreditati riconosciuti a livello nazionale ed europeo, oltre ad una esperienza professionale nei medesimi servizi o in servizi assimilabili in strutture pubbliche o private, com'è rilevabile dai curricula allegati.

4. Numero di ore di impiego delle predette risorse nei servizi di giustizia riparativa e mediazione penale:

- n.1 coordinatore - 48 ore
- n. 1 amministrativo - 96 ore
- n.1 esperto monitoraggio e valutazione - 216 ore
- n.1 supervisore - 205 ore
- n.1 esperto comunicazione - a corpo
- n.4 operatori sociali - 926 ore
- n.2 operatori per orientamento professionale - 171 ore
- n.4 mediatori/facilitatori/sensibilizzatori - 910 ore

8. Indicare per ciascun servizio i destinatari che si prevede di raggiungere con gli interventi previsti nel progetto.

1. Numero destinatari per i servizi di assistenza generale alle vittime di ogni tipologia di reato:

I destinatari del servizio sono:

- le vittime di qualsiasi tipologia di reato indipendentemente dalla loro età, genere, nazionalità, origine etnica, religione, condizione sociale ed economica;
- i familiari o conviventi delle vittime, quando abbiano sofferto in conseguenza del reato (vittime secondarie);
- i soggetti più vulnerabili e maggiormente esposti al rischio quali anziani, disabili, donne, pazienti psichiatrici.

Maggiore attenzione sarà destinata all'accoglienza e sostegno di vittime di atti persecutori, di violenza privata, di maltrattamenti in famiglia e lesioni personali, statisticamente in aumento; nonché agli utenti minorenni, quali soggetti fragili e bersaglio di fenomeni di violenza nelle sue diverse forme: violenza in famiglia, violenza di gruppo, bullismo o cyberbullismo.

Il servizio intende raggiungere almeno 40 destinatari, cosiddetti diretti. Ad essi va aggiunto il numero di destinatari indiretti che può essere stimato in 200 unità.

2. Numero destinatari dei servizi di giustizia riparativa e mediazione penale:

I destinatari del servizio sono sia gli autori di reato inviati dall'autorità giudiziaria, sia le vittime che intendano usufruire dei predetti Servizi. In particolare, diverse tipologie di utenti in esecuzione penale, anche giovani compresi tra i 18 e 25 anni, donne con figli, adulti e persone con particolari fragilità (es. dipendenze patologiche): internati e detenuti nelle condizioni giuridiche d'essere ammessi a misure alternative alla detenzione o al lavoro esterno, di cui all'art. 21 Legge 26 luglio 1975, n. 354, con particolare riferimento a coloro che siano prossimi al fine pena, indicativamente fino ad un massimo di 24 mesi; persone in carico all'UEPE e giovani adulti in carico a USSM; detenuti già inseriti in percorsi terapeutici afferenti i servizi sanitari delle ASL, ad eventuale integrazione dei programmi terapeutici in essere; persone inserite in comunità socio-educative residenziali e/o di accoglienza sottoposte a misure alternative al carcere. (ex D. Lgs 121/19) .

Il servizio intende raggiungere almeno 60 destinatari diretti. Il numero dei destinatari indiretti può essere stimato in 200 unità.

9. Ambito territoriale di riferimento

Il progetto intende costituire un servizio di supporto alle vittime di reato, nonché servizi di giustizia riparativa e mediazione penale attivi su tutto il territorio regionale d'Abruzzo. Sono individuati presidi stabili nelle città di L'Aquila e di Chieti, e possibilmente presso le sedi legali ed operative degli enti Partner. Tuttavia, saranno altresì individuati spazi/presidi di accoglienza ed ascolto in altre città della Regione nel corso dell'attività di costruzione della rete di collaborazione, al fine di soddisfare il principio di prossimità all'utenza.

10. Descrizione del sistema di monitoraggio e valutazione

Si intende riservare una particolare attenzione alla fase di monitoraggio e valutazione del progetto e di tutte le attività, attraverso un sistema di strumenti e indicatori già collaudati.

Tanto il monitoraggio, quanto la valutazione saranno finalizzati a controllare il raggiungimento degli obiettivi previsti, valutare l'opportunità di eventuali azioni correttive, valutare il livello di efficienza ed efficacia delle prestazioni erogate. Si valuteranno pertanto i seguenti aspetti del servizio erogato:

- interni (gestione risorse umane, flessibilità organizzativa nella gestione delle risorse e dei tempi);
- esterni (partecipazione e soddisfazione dell'utenza, lavoro di rete con il territorio).

La valutazione viene intesa come verifica di efficacia per il singolo, per la rete primaria e per la collettività, prescindendo quindi dalla semplice autovalutazione, confermando così l'idea che conta moltissimo non solo il beneficio che l'intero intervento procura al singolo utente del servizio, ma anche il cambiamento che scaturisce all'interno delle reti sociali formali e informali. Una valutazione dei gradi di intervento è necessaria per valutare i risultati raggiunti e pertanto sarà redatta una relazione semestrale sulle attività. Per verificare il raggiungimento degli obiettivi previsti sarà effettuata un'analisi qualitativa e quantitativa dell'esperienza mediante l'elaborazione di un report finale sull'intero andamento del progetto e sulla ricaduta in termini di benefici per l'utenza.

Il monitoraggio sarà a cadenza trimestrale.

11. Modalità di diffusione dei risultati con particolare riferimento alla visibilità del finanziamento ricevuto dalla Cassa delle Ammende

L'attività di diffusione delle informazioni relative alla tipologia dei servizi previsti dal progetto e relativamente alle modalità di accesso deve intendersi come prassi necessaria tesa ad informare la comunità sugli obiettivi e sul significato sociale della presenza di tali presidi sul territorio.

A tale scopo saranno realizzati materiali divulgativi ed organizzate iniziative ed incontri di sensibilizzazione diffuse sul territorio regionale per:

- supportare la costruzione di un'immagine positiva di entrambi i presidi sul territorio regionale;
- pubblicizzare il numero verde del Servizio per le vittime;
- ampliare la rete degli stakeholders;
- supportare la divulgazione delle informazioni relative ad entrambi i servizi in modo costante e per tutta la durata del progetto, al fine di incrementarne la visibilità.

Sia nei materiali divulgativi che nelle iniziative organizzate sul territorio sarà data visibilità al supporto finanziario della Cassa delle Ammende.

Le attività di comunicazione saranno realizzate sinergicamente dai partner di progetto attraverso la costruzione di un Sito attivo dedicato che riporterà informazioni sulle azioni programmate e sui risultati perseguiti, mediante diffusione sui social di momenti topici del programma, utilizzando le piattaforme on line per la diffusione di aggiornamenti teorici e culturali su contenuti e pratiche della giustizia riparativa, della mediazione penale e dell'assistenza alle vittime di reato.

12. Programma e cronoprogramma

Servizi di assistenza generale alle vittime di ogni tipologia di reato:

<i>Fase</i>	<i>Obiettivi specifici</i>	<i>Attività previste dal progetto</i>	<i>Strumenti, metodi e risorse</i>
-------------	----------------------------	---------------------------------------	------------------------------------

1	Presa in carico	Colloquio informativo	Strumenti: offerta informazioni sulle prestazioni offerte dal Servizio Metodi: colloqui individuali Risorse: operatori sociali
		Sostegno psicologico	Strumenti: colloqui Metodi: ascolto empatico Risorse: psicologo/psicoterapeuta
		Consulenza legale	Strumenti: raccolta dell'esperienza di vittimizzazione Metodi: definizione dei diritti e individuazione delle strategie di tutela Risorse: avvocato penalista
		Orientamento	Strumenti: raccolta dati anamnestici Metodi: valutazione della motivazione all'intervento di ulteriori Servizi Risorse: operatori sociali
		Accompagnamento ai servizi di Giustizia riparativa	Strumenti: colloqui motivazionali al diritto alla riparazione Metodi: valutazione della fattibilità del percorso di mediazione/riparazione Risorse: mediatori
2	Sensibilizzazione	Incontri di sensibilizzazione/informazione/ formazione sul territorio rivolto agli operatori	Strumenti: strutturazione del gruppo Metodi: pratico-esperienziale Risorse: mediatori/facilitatori

3	Disseminazione	Predisposizione materiale divulgativo	Strumenti: definizione informazioni essenziali Metodi: utilizzo social Risorse: esperto della comunicazione
		Incontri di sensibilizzazione	Strumenti: diffusione del materiale divulgativo Metodi: campagna di comunicazione Risorse: esperto della comunicazione
		Costruzione ed implementazione della rete territoriale regionale	Strumenti: webinar/seminari, incontri formativi/informativi Metodi: Protocolli d'Intesa/Convenzioni, gestione relazioni e corrispondenza Risorse: operatori locali Partner
		Diffusione dei risultati	Strumenti: raccolta dati qualitativi e quantitativi Metodi: struttura data base Risorse: esperto monitoraggio
4	Supervisione/Coordinamento	Coordinamento delle attività	Strumenti: predisposizione activity plan Metodi: predisposizione calendarizzata azioni di verifica Risorse: coordinatore
		Supervisione individuale e di gruppo	Strumenti: calendarizzazione periodica delle attività di supervisione Metodi: studio di casi Risorse: supervisore

5	Monitoraggio e valutazione	Monitoraggio e valutazione delle attività	Strumenti: raccolta dati qualitativi e quantitativi Metodi: struttura data base Risorse: esperto monitoraggio
---	----------------------------	---	---

Servizio per la giustizia riparativa e la mediazione penale:

<i>Fase</i>	<i>Obiettivi specifici</i>	<i>Attività previste dal progetto</i>	<i>Strumenti, metodi e risorse</i>
1	Presa in carico	Raccolta consenso	Strumenti: colloquio Metodi: dialogo maieutico Risorse: operatori sociali
		Mediazione	Strumenti: incontro vis a vis Metodi: neutralità, imparzialità, confidenzialità dei mediatori Risorse: mediatori penali
		Azioni di giustizia riparativa	Strumenti: colloqui motivazionali Metodi: valutazione delle competenze Risorse: mediatori penali e operatori di orientamento
2	Sensibilizzazione	Incontri di sensibilizzazione/ informazione/ formazione sul territorio rivolto agli operatori	Strumenti: strutturazione del gruppo Metodi: pratico-esperienziale Risorse: mediatori/facilitatori

3	Disseminazione	Predisposizione materiale divulgativo	Strumenti: definizione informazioni essenziali Metodi: utilizzo social Risorse: esperto della comunicazione
		Incontri di sensibilizzazione e conoscenza della RJ	Strumenti: diffusione del materiale divulgativo, incontri informativi, webinar/seminari Metodi: campagna di comunicazione, protocolli d'intesa Risorse: esperto della comunicazione, operatori locali Partner
		Diffusione dei risultati	Strumenti: raccolta dati qualitativi e quantitativi Metodi: struttura data base Risorse: esperto monitoraggio
4	Supervisione/Coordinamento	Coordinamento delle attività	Strumenti: predisposizione activity plan Metodi: predisposizione calendarizzata azioni di verifica Risorse: coordinatore
		Supervisione individuale e di gruppo	Strumenti: calendarizzazione periodica delle attività di supervisione Metodi: studio di casi Risorse: supervisore
5	Monitoraggio e valutazione	Monitoraggio e valutazione delle attività	Strumenti: raccolta dati qualitativi e quantitativi Metodi: struttura data base Risorse: esperto monitoraggio

CronoprogrammaCronoprogramma

Fase	ANNO I											
	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII
1												
2												
3												
4												
5												
Fase	ANNO II											
	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII
1												
2												
3												
4												
5												

Firma

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO DPG023

Dott. Tobia Monaco

